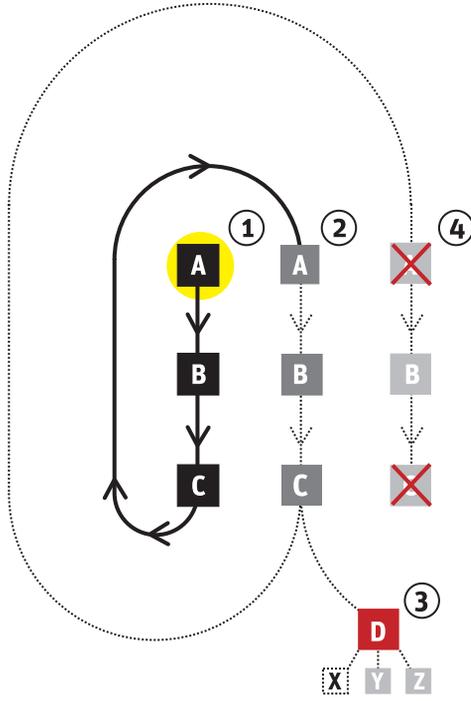


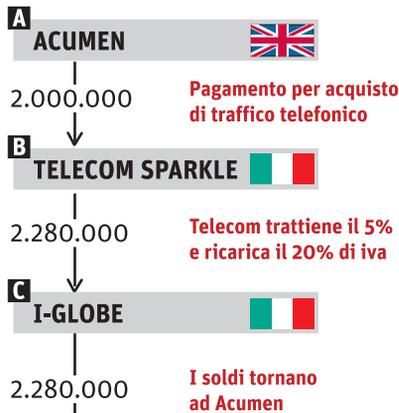
Anatomia di una girandola di false fatturazioni

Martedì mattina Piazza Affari è stata scossa dall'annuncio di una maxi-frode nel settore delle tlc che ha coinvolto i gruppi Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Una frode carosello particolarmente complicata che ha permesso alla presunta associazione a delinquere di truffare all'Erario 365 milioni di euro. Per ricostruire il meccanismo di questa frode il Sole 24 Ore ha isolato uno dei casi di false fatturazioni che coinvolge società fra Londra, Milano e Panama.



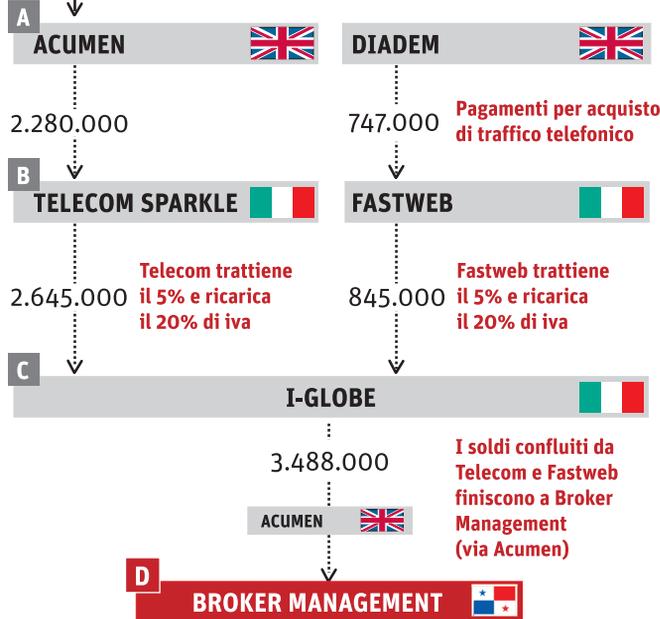
Per tentare di ricostruire il meccanismo con cui la presunta associazione a delinquere ha truffato allo stato italiano circa 365 milioni di euro di iva, in questo grafico sono state ricostruite le tappe dei giri di false fatturazioni di una frode carosello che parte a Londra il 13 aprile del 2005, dalla società Acumen Ltd. L'inglese Acumen Ltd - secondo le ricostruzioni dei pm - ricicla capitali provenienti da organizzazioni criminali. La ricostruzione del grafico segue l'ipotesi investigativa che ha portato nei giorni scorsi a 56 ordini di custodia cautelare. L'accusa ricostruisce fra le varie operazioni che hanno coinvolto Fastweb e Telecom Italia Sparkle il rapporto di Telecom Italia Sparkle con Acumen. Un legame che secondo gli inquirenti era legato alla necessità della società telefonica, o di alcuni manager di questa, di raggiungere «obiettivi operativi altrimenti impossibili per la società». Il ruolo delle società telefoniche italiane, al di là del coinvolgimento di alcuni suoi manager, è ancora da capire. L'accusa ricostruisce tuttavia i passaggi di denaro.

1 La prima fase del giro di pagamenti



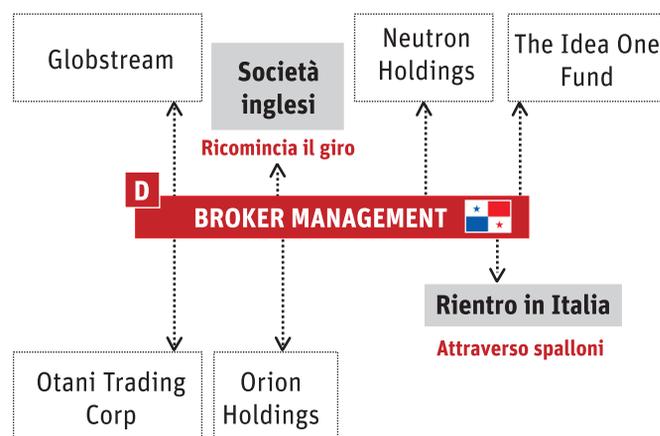
Acumen Ltd, società di diritto inglese, effettua un bonifico a favore di Telecom Italia Sparkle per 2 milioni di euro. Il pagamento è giustificato dall'acquisto di traffico telefonico. Secondo gli investigatori i due milioni pagati da Acumen Ltd sono frutto di attività illecite. Nel viaggio verso l'Italia, giustificato da fatture, i soldi quindi si "ripuliscono". Telecom Sparkle, dopo aver trattenuto il 5%, li bonifica - aggiungendoci l'Iva - a una società di comodo italiana denominata I-Globe. I due milioni con l'Iva diventano quindi 2 milioni e 280mila euro. Se l'operazione fosse regolare, I-Globe dovrebbe pagare i 280mila euro di Iva allo Stato. Invece respedisce i soldi a Londra. Alla stessa Acumen, da cui è iniziato il viaggio.

2 Passaggio e ritorno da Londra



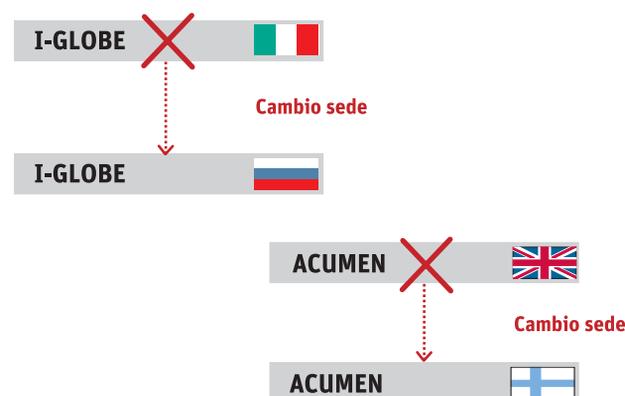
Il Carosello parte e ricomincia a Londra. Acumen respedisce infatti gli stessi denari, maggiorati dell'Iva non pagata, a Telecom Italia Sparkle. La quale fa lo stesso: trattiene il 5% circa e, aggiungendo nuova Iva, bonifica i denari (diventati 2 milioni e 645 euro) sempre a I-Globe. Nello stesso momento un'altra società inglese, Diadem, inoltra a Fastweb un bonifico - giustificato sempre da fatture a fronte di traffico telefonico - da 747mila euro. Fastweb trattiene la sua percentuale. E il resto, più Iva, lo bonifica alla solita I-Globe. La quale mette insieme i soldi di Telecom Sparkle e quelli di Fastweb e - ovviamente senza pagare l'Iva allo Stato - respedisce tutto alla londinese Acumen che spedisce tutto a Broker Management. La frode carosello si sviluppa mettendo insieme i denari transitati da Fastweb e da Telecom e facendoli ripassare più volte dall'Italia. Così il bottino lievitava ogni volta di un importo pari all'Iva non pagata allo Stato italiano. Permette allo stesso tempo di ripulire i soldi dell'organizzazione.

3 Il denaro arriva a Panama



L'ultimo viaggio del Carosello ha come destinazione Panama, alla sede della società Broker Management S.a. Si tratta di una società fondata all'inizio del Carosello, nel 2003 da due avvocati locali. A Broker Management arrivano molti soldi dal giro delle operazioni sotto inchiesta. Ma non si fermano qui: ormai ripuliti, la società panamense li rimette in circolo. Alcuni li bonifica a varie società di tutto il mondo, per permettere al sodalizio di utilizzarli in vario modo. Altri vengono riportati in Italia attraverso gli intramontabili spalloni. Altri vengono spediti nuovamente alle società inglesi da cui il Carosello era iniziato. Per un nuovo giro. E poi per altri ancora. Ecco dov'è finita l'Iva non pagata allo stato italiano.

4 Le società cambiano e spariscono



La truffa prevede che dopo un po' sia necessario scappare e sostituire i protagonisti. Così le società di comodo italiane, ma anche quelle estere, in poco tempo spariscono o cambiano sede. I-Globe a quei tempi aveva la sede a Roma, in via Domenico Azuni, e faceva capo a un certo Riccardo Scoconi. Ora si è trasferita a Mosca e al posto di Scoconi c'è un russo che la gestisce, tale Mikhail Nikitin classe 1977. Anche l'inglese Acumen oggi non è più in Inghilterra: la sede si è infatti trasferita in Finlandia, a Helsinki. Per lo Stato italiano, quindi, recuperare l'Iva diventa quasi impossibile. La frode è completa.